

AMO LA RADIO

Le trasmissioni di musica folk nelle emittenti italiane

A CURA DI ROBERTO G. SACCHI

Ci tracci un breve profilo di Massimo Ferro, anche al di fuori della sua attività radiofonica?

Sono nato 46 anni fa, per la precisione il 24 dicembre 1958, ad Alessandria, città ove vivo da sempre, una piccola realtà provinciale che, pur con i suoi limiti, si può davvero definire “a misura d’uomo”. Dunque non sono proprio giovane ma ciò se non altro mi ha permesso di vivere direttamente i fermenti musicali dei primi anni ’70, quando ho cominciato ad appassionarmi di musica seguendo le poche (ma buone) trasmissioni RAI di allora, intendo *Per Voi Giovani* e *Pop Off.*. Inizialmente il mio interesse era ovviamente rivolto al rock ma, proprio grazie a quei programmi, ad un certo punto è scattato un’enorme passione per il folk britannico, dapprima quello elettrico e di lì a seguire tutto il resto. A quei tempi inoltre stavano agendo importanti realtà come Musica Nova, NCCP e CDL che mi hanno avvicinato alla tradizione italiana, mentre per il country ed il folk americano l’interesse è stato una inevitabile conseguenza del mio amore per il rock d’oltreoceano, l’unico del resto che ancora oggi seguo. Oltre ad occuparmi di radio ho fatto altre cose in ambito musicale: sono stato collaboratore dei *Tre Martelli* (per cui ho curato a lungo anno la promozione ed organizzato la prima tournée inglese, nel 1986), ho lavorato con il Comune della mia città come presentatore di concerti folk/roots, ho scritto per diverse riviste specializzate (*Hi Folks!*, *Folk Bulletin*, *Il Blues*, *Il Buscadero*, *Aliens*) e locali, ho contribuito alla stesura di un paio di libri (*The Folk Record Source Book* e *Rock Babilonia*) e ho fondato un gruppo di folk-rock medioevale, i *Dulcamara* (il cui batterista era l’amico Giampiero Spazzola), con cui nell’87 abbiamo realizzato una cassetta che, seppur piuttosto artigianale, è stata accolta positivamente. Oggi l’attività radiofonica assorbe molto del mio tempo per cui non riesco più a fare tutto questo e mi limito a cooperare con l’Associazione Culturale che fa capo ad Enzo Conti, per la quale occasionalmente presento spettacoli e conferenze, e soprattutto sono consulente musicale di *Etnomosaico*, una rassegna musicale che si svolge a Cassine (AL) e che nel 2004 è giunta alla quinta edizione.

Quando hai iniziato a fare radio trasmettendo musica folk?

Alla radio sono giunto nel maggio del ‘76, proprio mentre esplodeva il fenomeno delle emittenti private, e da allora praticamente non ho più smesso. In qualche modo ho sempre inserito folk e generi collegati nei miei programmi, però quelli specializzati in materia sono partiti soltanto nel ‘79, con un’ora settimanale incastrata all’interno di una trasmissione rock, ma dal 1982 ho deciso di occuparmi solo di musica delle radici nelle sue varie forme. Attualmente curo due trasmissioni presso l’emittente alessandrina *Radio Voce Spazio*, la prima è nata nel 1990 e si chiama *Un Mondo Di Musica*, tratta di folk, roots e world music, ovvero ogni forma musicale che attinge in qualche modo alla tradizione, compresa certa canzone d’autore e con una certa attenzione per le produzioni nostrane. L’altra è di creazione più recente e si occupa esclusivamente di musica americana (folk, country, blues, bluegrass, Cajun, cantautori, guitar music, ecc.) anche se non necessariamente suonata da musicisti americani: l’ho chiamata *Highway 61* ed ha preso il via nel giugno del 2000. In entrambe i programmi ospito con una certa frequenza musicisti italiani o altri operatori del settore, di solito tramite diretta telefonica e più di rado con la loro partecipazione in studio. Naturalmente ci sono anche notizie relative a concerti, festival ed ogni altra manifestazione musicale; le informazioni sono tratte da varie riviste (ed in particolare da FB) nonché dal materiale che molto gentilmente mi viene inviato da gruppi, agenzie ed associazioni che colgo l’occasione per ringraziare sentitamente.

Cosa è cambiato nel modo di trasmettere la nostra musica per radio in questi ultimi vent’anni?

Se qualcosa è cambiato purtroppo, a mio avviso, è in peggio, nel senso che lo spirito originario che ha animato la nascita delle radio libere è stato quasi completamente tradito. Quando è sorto il fenomeno il proposito era di opporsi allo strapotere RAI ed ai suoi programmi, ormai ampiamente superati ed al di fuori del reale contesto sociale e culturale dei tempi; per questo all'inizio, pur con tanta improvvisazione ma anche tanto entusiasmo, si poteva ascoltare molta musica di qualità un po' ovunque. Ho la sensazione invece che oggi certe musiche "elitarie", e parlo non solo di folk ma anche di jazz e persino di rock, siano quasi del tutto scomparse dal palinsesto delle emittenti private il cui interesse sembra soltanto, forse anche per ragioni di bilancio, quello di inseguire i grandi network che contrabbandano come "buona musica" quel che in realtà è poco più che spazzatura. Credo inoltre che siamo rimasti in pochi ad occuparci di certe musiche e, immagino di parlare anche a nome di molti altri, spesso costretti a combattere dure battaglie per la sopravvivenza. Si tratta di una sorta di oasi culturale che se non altro ha permesso una certa scrematura, perché penso che quelli rimasti siano senza dubbio riusciti a costruire qualcosa di importante e serio, ottenendo la stima ed il rispetto di quanti ascoltano ma anche, e soprattutto, di quanti dirigono le emittenti. Per fortuna adesso c'è internet: la sua facilità d'accesso, anche dal punto di vista dei costi, e l'ampiezza del raggio d'azione potranno forse aprire le porte ad un nuovo fenomeno simile a quello degli albori delle radio private.

Che rapporto c'è fra la musica che trasmetti abitualmente e le scelte musicali di Radio Voce Spazio?

Come si può supporre da quanto detto prima, il rapporto sotto certi aspetti è scarso. Tuttavia, essendo la mia una radio comunitaria che non deve per fortuna inseguire l'audience a tutti i costi, da noi un considerevole spazio è destinato anche a programmi "alternativi", che si occupano cioè esclusivamente di jazz, rock e persino soul-rap. Inoltre, accanto a quel che in genere si trova nelle emittenti private, una buona fetta della programmazione è riservata all'informazione ed alla politica locale, con spazio a dibattiti, programmi di approfondimento e così via.

Come prepari una trasmissione?

Highway 61 prende corpo, apparentemente, in modo abbastanza casuale poiché in genere il giovedì porto con me 50-60 CD e, dopo aver presentato in diretta la puntata del giorno, mi fermo in studio a registrare quella che andrà in onda il sabato. In realtà la sequenza segue una logica che si sviluppa di volta in volta in maniera diversa, a seconda anche delle mie sensazioni e di quanto già proposto nelle edizioni precedenti; l'intento infatti è quello di dare una certa varietà al programma, alternando i vari stili e cercando di presentare, nel corso delle puntate, più tracce da uno stesso CD, così da dare l'opportunità a chi ascolta di farsi un'idea migliore su ciascun singolo artista ed album. La mia programmazione infatti è quasi del tutto basata sulle novità discografiche o materiale di recente pubblicazione, anche se un minimo spazio ai suoni del passato è offerto dal mare di ristampe che ogni giorno inonda il mercato discografico. Questi criteri ispirano anche la conduzione di *Un Mondo Di Musica*, sia perché sono il risultato dell'influenza che su di me hanno avuto le trasmissioni RAI che citavo prima, sia perché ho sempre visto il mio operato come una sorta di "magazine" radiofonico, dando perciò risalto anche ad interviste e notizie. Per *Un Mondo Di Musica* però, avendo a disposizione una più vasta possibilità di scelta, la preparazione avviene sempre a casa qualche giorno prima, con una maggiore attenzione all'alternanza di generi, forme musicali e persino provenienze geografiche, al fine di riuscire a tener viva l'attenzione degli ascoltatori e evitando se possibile di risultare tedioso. Non sono certo di riuscirci, e non è certo facile visto che il programma dura due ore e mezza, però questo è il metodo che ho scelto per provarci.

E' possibile quantificare la tua audience e rapportarla a quella della radio?

Francamente non sono in grado di dirlo ma suppongo ci siano numerosi affezionati che seguono piuttosto costantemente, grazie credo anche al fatto che sono ormai diversi anni che faccio questo

lavoro e molti ascoltatori ormai mi conoscono personalmente. Io cerco sempre di promuovermi in qualche modo anche se, come è ovvio, le mie possibilità sono limitate dalla sfera d'azione della radio che ha carattere prevalentemente provinciale. Mi auguro attraverso internet di ampliare il raggio d'azione, non solo per una sorta di gratificazione personale ma soprattutto per diffondere ancor di più la musica che trasmetto e che io credo lo meriti davvero.

LA SCHEDA DELLA TRASMISSIONE

Titolo: Un Mondo Di Musica

messa in onda principale: martedì sera, dalle 21.30 alle 24.00

emittente: Radio Voce Spazio

frequenze: 93.80 MHZ

via Internet: su www.highway61.it e prossimamente www.radiovoce spazio.it

Titolo: Highway 61

messa in onda principale: giovedì, dalle 14.00 alle 15.30 e sabato dalle 14 alle 15

eventuali repliche: domenica, dalle 00.00 alle 01.00 (solo l'edizione del sabato)

contatti con il conduttore: Massimo Ferro, Casella Postale 12, 15040 San Michele, Alessandria

email info@highway61.it

web: www.highway61.it